

OMOFOBIA. Lezioni di rispetto per i prof

IL BULLISMO anti-gay colpisce due studenti su tre, a Bologna parte un corso per aggiornare i docenti, i ragazzi testimoniano il disprezzo subito. Al via una raccolta di firme per una risoluzione del Parlamento europeo

di Delia Vaccarello

Scrivi bullismo, leggi sopraffazione esercitata sempre più spesso ai danni di studenti omosessuali o in cerca del proprio orientamento sessuale. Perché? I pregiudizi non sono nati ora, ma la maggiore visibilità degli omosessuali oggi in Italia ha l'effetto di rinverdirli. In più, gli attacchi che non vengono lesinati a chi chiede la tutela dei diritti per tutti fanno sentire il loro peso. La tensione sale, soltanto parlare di omosessualità significa schierarsi. Due ragazzi gay su tre a scuola vengono colpiti, dai prof o dai compagni. È partito tra qualche polemica in questi giorni il corso antibullismo per insegnanti e personale non docente organizzato dall'Arcigay a Bologna e a Faenza, finanziato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con il patrocinio del ministero per l'Istruzione. Il consigliere provin-

ciale di Forza Italia, Giovanni Leporati, ha definito irrilevante il bullismo anti-gay, criticando il corso «Educare al rispetto» che serve ad allentare i prof sulle aggressioni. I ragazzi omosessuali non danno ragione a Leporati. «Frocio e finocchio» sono insulti abituali, laddove la parola lesbica viene utilizzata poco, perché del lesbismo viene tabuizzato anche il nome. Fa «eccezione» un istituto romano dove di recente è stato scritto: «Via le lesbiche dalla scuola». Dalle parole alle foto. L'immagine di un ragazzo è stata affissa in una scuola di Torino corredata dalla scritta «lui è gay». Sotto una sfilza di parolacce. «A scuola bagni e corridoi sono pieni di scritte offensive verso studenti omosessuali o percepiti come tali» racconta Tommaso, 19 anni, ex studente del liceo classico Minghetti di Bologna. «A scuola "gay" e "frocio" erano l'offesa peggiore tra i ragazzi», rincara Valentina, 20 anni, ex

studentessa del liceo scientifico Fermi. Nora invece, 24 anni, ricorda di come si sentì derisa, ai tempi in cui frequentava l'Istituto d'arte, quando scoprì che la prof alla quale aveva confidato la propria omosessualità ne parlava con altri docenti in sala insegnanti. I prof, appunto. Quelli attenti sono oberati da mille intoppi burocratici e stanno svegli la notte per correggere i compiti, gli altri si volatilizzano, lascia intendere Matteo Martelli, responsabile progetto Scuola del comitato Arcigay «Il Cassero» di

I ragazzi e alcuni docenti denunciano le aggressioni «Parlarne è necessario»

Bologna e aggiunge che la prima giornata di corso ha rilevato un grande interesse insieme a una certa confusione tra i concetti base relativi all'orientamento sessuale. Gli insegnanti con gli occhi aperti sanno che il problema è ineludibile. Luciano Zueneli, vicepresidente dell'Istituto tecnico Mattei di San Lazzaro, Zeno De Cesare e Renzo Ricchi, insegnanti rispettivamente di Lettere e di Storia e filosofia al Minghetti, e Maurizio Betti, docente all'Istituto professionale Aldrovandi-Rubbiani, hanno dichiarato agli operatori arcigay che «fenomeni di violenza verbale, psicologica e fisica verso studenti gay e lesbiche o presunti tali sono purtroppo all'ordine del giorno nelle scuole bolognesi». Le vittime non sono solo i gay. C'è anche chi, tra i giovani etero, teme per l'apertura mostrata nei confronti dell'argomento. La campagna manifesti «l'amore secondo noi» frutto del lavoro tra l'ossertorio lgbt del comu-

ne di Venezia e una classe, avendolo sollevato un vivace dibattito sui media locali, vede gli studenti protagonisti divisi. Sono soddisfatti di aver contribuito alla campagna, ma temono che alla maturità qualche prof possa «fargliela pagare». Clima di intimidazione? La risposta viene dalle associazioni europee. Una dichiarazione contro il bullismo omofobico è stata depositata dall'Intergruppo sulle questioni Lgbt (lesbiche, gay, bisex e trans) al Parlamento Europeo. I mali che affliggono la

Pronta una risoluzione perché l'Europa solleciti gli Stati a intervenire

scuola sono citati tutti: i suicidi provocati dal bullismo, gli effetti deleteri sulla salute psichica dei giovani, sui loro risultati scolastici e sul passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. In una parola: i ragazzi colpiti spesso hanno un destino di esclusione. Una realtà che ai genitori degli omosessuali dell'Agedo è nota da tempo: «Noi genitori di figli e figlie omosessuali siamo a conoscenza di questo problema gravissimo e da oltre un decennio denunciando il clima di violenza bullista nelle scuole, nei centri di aggregazione, nei luoghi educativi in generale (che si trasforma in mobbing sui luoghi di lavoro)». Questa fotografia degli orrori quotidiani serve a far partire una ricerca a livello europeo sul bullismo omofobico e a impegnare gli stati membri affinché riconoscano il lavoro delle associazioni lgbt in questo ambito per «combattere l'omofobia nelle scuole mediante campagne negli istituti scolastici e sui mezzi di informazione». Domani a Strasburgo viene ufficialmente presentata ai media e lanciata la campagna di raccolta firme a sostegno della risoluzione. «È la prima volta che il tema viene affrontato da un parlamento europeo. Solo la Germania e l'Inghilterra finora hanno adottato prassi legislative nazionali a tutela dei giovani lgbt», dichiara Fabio Saccà, direttore Iglyo, International Lgbt Youth & Student Organization. La speranza è che l'Italia sia unita: «Auspichiamo l'adesione da parte dell'intera rappresentanza italiana al Parlamento Europeo. Il rifiuto del bullismo e della discriminazione a danno di giovani e adolescenti non può essere una battaglia di minoranza». I nostri parlamentari saranno uniti? È civile essere uniti contro il disprezzo.

delia.vaccarello@tiscali.it

LA LETTERA di Francesco

studente e lavoratore gay
Ridono di me ma ora un po' di meno

«Ciao a Delia e a tutti i lettori. Sono un ragazzo di 18 anni, che studia e lavora, e sono gay, frequento un istituto dell'hinterland milanese. La mia vita è divisa tra chi sa che sono gay e chi invece no. Non auguro a nessuno di vivere come me, però non mi piango addosso, sarà una prova che mi farà diventare più forte. Con le ragazze lego più che con i ragazzi. Ma da quando a scuola la mia prof ha toccato l'argomento omosessualità sono cambiate molte cose. Lei ne ha parlato apertamente, non come gli altri. L'argomento è stato preso perché in tv e sui giornali si parla di coppie gay. Quando si è parlato di due ragazzi che si tengono per mano, del diritto che hanno, quando vorranno, di andare a vivere insieme e di non essere giudicati, sulle prime non avevo niente da dire. Poi la mia migliore amica ha detto la sua opinione. I miei compagni maschi hanno detto che non c'erano problemi, anche se a loro piacciono le femmine. Non mi voglio più nascondere. Dopo, un gruppo di compagni ha continuato a prendermi in giro, ma lo ha fatto in modo diverso. O forse io mi sono sentito diverso, perché per una volta non c'era stato il silenzio che mi ha sempre confuso le idee, e mi ha fatto vergognare. Quando la mia prof parlava avrei voluto fermare il tempo, bloccare quell'attimo in cui si poteva parlare senza essere aggrediti, si poteva essere come si è senza venire feriti».

clicca su

www.gaynews.it
www.unita.it cliccare in alto
per liberi tutti on line

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay,
lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 27 febbraio

Ricostruzione
fotografica
di un'aggressione
in strada



SAN VALENTINO manifestazioni nelle città Giornata di amore e di protesta per i diritti

Come da qualche anno, anche questo San Valentino sarà in buona parte per gli omosessuali un'occasione di protesta. La manifestazione ama chiamarsi «città per città» e farà scendere in piazza tutti i gruppi sorti da poco o da tanto: i tennisti di Milano, i nuotatori di Roma, i motociclisti di ovunque, i gruppi leather, gli orsi di Palermo compresi i tanti genitori (etero e omo) di figli omosessuali o delle famiglie arcobaleno. Si comincia da Bologna dove il circolo il Cassero, culla del movimento gay - «la più consistente realtà gay e lesbica italiana, venticinque anni di militanza alle spalle e 16.000 soci all'attivo», si legge in un comunicato - organizza una manifestazione per chiedere modifiche al ddl governativo. L'appuntamento è per domani, in Piazza del Nettuno, alle ore 18 per chiedere «l'inevitabile urgenza del miglioramento del testo di legge». Anche Arcilesbica Bologna scende in campo e organizza la manifestazione in città e banchetti informativi dalle 11.00 alle 18.00. Il motto è «diritti ora», ed è quello della manifestazione nazionale del 10 marzo. Mentre a Firenze Arcigay «Il giglio Rosa» terrà una serie di incontri in tre licei per discutere della diversità. Una fiaccolata per i diritti delle coppie glibt (gay, lesbiche, bisex e trans) si terrà sempre domani a Perugia, il tema è «Innamorati senza diritti» ed è organizzata dal circolo Arcigay Arcilesbica «Omphalos» di Perugia. Si legge in un comunicato: «Rivendichiamo con forza la dignità dei nostri rapporti di coppia e il valore sociale delle nostre famiglie. Chiediamo una legge che ci dia finalmente la dignità sociale capace di abbattere ogni discriminazione» (Vedi: www.omphalosp.it/primo piano/14febbraio.asp.) Le manifestazioni sono previste in altre

città, per info consultare i siti nazionali di Arcigay e Arcilesbica. Non solo lotta. A Padova l'Arcigay, organizza una simpatica presentazione per domani alle 21, nella sede di Corso Garibaldi 41 - (palazzo Ex Barriere - di fronte all'ingresso dei Giardini dell'Arena). Si parlerà di «Posa 'sto libro e baciami» (Zandegù 2007), scene d'amore e baci d'autore, con Gabriele Dadati, Gianluca Morozzi e Marco Nardini. Il testo mette insieme quaranta remake di scene d'amore famose (tratte da film, canzoni, opere, quadri, statue, fumetti, cartoni animati) rivisitate da altrettanti scrittori e disegnatori, per esplorare nuove strade narrative. Le forme dei remake sono tante: dai mini-saggi alle vignette, dai racconti più tradizionali a quelli divertenti, riflessivi e grotteschi. Un libro «insolitamente» romantico per un San Valentino che da anni è diventato di lotta.

TEATRO con Leo Gullotta Le voci dei gay perseguitati

Unica rappresentazione al teatro Valle ispirata alla storia e alle voci degli omosessuali spediti al confino. In via del Teatro Valle 21, a Roma (info 800.11.616) lunedì 19 febbraio alle ore 20.45 (ingresso libero) «Artisti riuniti» presenta «La città e l'isola». Si tratta di una rappresentazione ispirata al libro «La città e l'isola» di Gianfranco Goretta e Tommaso Giartosio (Donzelli 2006), che raccoglie le testimonianze degli omosessuali perseguitati dal fascismo. Con Leo Gullotta, Ciro Cascina, Tommaso Giartosio, Francesco Siciliano, Francesco Variante.

LIBRI la Nothomb in Italia L'amore omosessuale di Amélie

Amélie Nothomb, autrice di «Biografia della fame», «Metafisica dei tubi», «Acido solforico» e di altri apprezzatissimi romanzi pubblicati in Italia dalla casa editrice Voland arriva da noi con la sua ultima fatica «Diario di una rondine». Storia di un amore eccentrica con sfumature dark e personaggi al di là del bene e del male. Giovedì 22 febbraio sarà a Torino al Circolo dei lettori, in via Bogino, 9 alle 19. Il 23 alle 18 sarà alla Feltrinelli Libri e Musica di Milano, in piazza Piemonte, 2, E alle 21.30 sarà ospite delle «Invasioni barbariche» (la trasmissione di Daria Bignardi su La7).

FOTOGRAFIA a Padova un concorso per nuclei e coppie «Raccontare con uno scatto la realtà delle nuove famiglie»

La società italiana è in trasformazione, la si può raccontare in tanti modi, anche con una istantanea. E' questo il tema del concorso fotografico indetto a Padova. Il bando è visibile all'indirizzo <http://www.tralaltro.it/pagina.asp?IDPagina=36>. Le foto sono da spedire entro il 10 Marzo 2007. Raccontare con uno scatto le nuove famiglie è il senso del concorso fotografico «PadovaOltre» che «Arcigay Tralaltro» lancia per il 2007. Coppie di fatto, famiglie omosessuali, famiglie monoparentali, famiglie allargate: nuclei fa-

miliari di tanti tipi che oggi, a Padova come altrove, vivono normalmente affrontando come tutte le famiglie difficoltà, preoccupazioni e gioie quotidiane. «Fare emergere i racconti di queste famiglie» è lo scopo del concorso. Le foto che ritraggono i nuovi nuclei faranno parte di una mostra allestita in un luogo simbolico della città. L'invito, quindi, è a partecipare con le proprie opere e a diffondere il bando di concorso ad amici e conoscenti. «Il percorso per l'integrazione e i diritti - dicono gli organizzatori - passa anche dal tuo scatto».

tam tam

La stessa barca

OMOFOBIA/1. CENSURATO IL BACIO CHE DISGUSTA. Di eroi ne sono rimasti pochi. Che cosa proviamo se uno dei nostri «modelli» si comporta offrendoci? Una pubblicità degli Snickers, un prodotto della compagnia Mars Inc., rappresenta campioni di football che mostrano dispetto all'idea di due uomini che si baciano. La pubblicità è stata mandata in onda in tivù ed è stata vista da decine di milioni di americani, suscitando le proteste delle associazioni per i diritti civili lgbt (lesbiche, gay, bisex e trans). Anche la madre di Matthew Shepard, il ragazzo gay ferocemente assassinato nell'ottobre 1998 nel Wyoming, ha protestato sdegnata con i dirigenti della compagnia: «La campagna pubblicitaria incoraggia lo stesso tipo di odio che ha portato alla morte di mio figlio Matthew. Da il "permesso" alla nostra società di molestare verbalmente o fisicamente individui che sono gay, lesbiche o bisessuali. Sono sbrigottita dal fatto che questi giocatori, che sono dei modelli per i nostri giovani, abbiano partecipato perpetuando simili discriminazioni e pregiudizi». Mars è stata sommersa da analoghe proteste via Internet e ha dovuto ritirare la pubblicità. Questa la dichiarazione ufficiale: «Sappiamo che l'umorismo è altamente soggettivo e comprendiamo che alcuni consumatori abbiano trovata offensiva la pubblicità». La Gay & Lesbian Alliance Against Defamation ha definito «semplicemente non scusabile» il comportamento della Mars. Non c'è relazione tra l'umorismo e il disprezzo verso le persone. È capace di umorismo autentico chi riesce a fare la caricatura di se stesso. Per un ragazzo è lacerante perdere una figura di riferimento. Quando qualcuno ce l'abbiamo stimato, si comporta mostrando in maniera palese o nascosta l'odio e il disprezzo, ci sentiamo crollare il mondo addosso. Sappiamo che l'odio e il disprezzo sono capaci di provocare la morte spirituale o quella fisica, come ha ricordato la madre di Matthew Shepard. Allora dobbiamo farci forza e continuare. Perché? Per combattere la violenza e fare qualcosa di meglio.

OMOFOBIA/2. I RAGAZZI E IL SINDACO BUONO. Fa di meglio, senza tentennamenti, il sindaco di Amsterdam. Un ragazzo gay di 14 anni, Danny Hoekzema, ha ideato la partecipazione degli adolescenti lgbt o che fanno parte di famiglie «omogenitoriali» al prossimo Pride di Amsterdam, chiedendo al sindaco Job Cohen di includere nella manifestazione una barca di minorenni che navigherà nei canali della città. Il mese scorso Cohen aveva rifiutato perché pensava che fosse «troppo rischioso», ma adesso ha cambiato idea e ha concesso l'autorizzazione. Il comitato organizzatore del Pride gli ha assicurato che sul barcone vigileranno gli adulti e che i più piccoli saranno accompagnati dai loro genitori. Danny Hoekzema, da bravo capitano, ha usato Internet per far circolare il tam tam sulla sua barca, ricevendo numerose adesioni. Il Pride di Amsterdam, al quale partecipano oltre 350.000 persone, quest'anno si svolgerà durante il weekend del 3-5 agosto. Il culmine sarà il Canal Parade di sabato pomeriggio. Esibirà 100 barconi decorati in modo spettacolare, tra i quali quello dei ragazzi. Il sindaco Cohen non si è limitato a sostenere la manifestazione nella sua città e a far felice il giovane capitano. Ha scritto una lettera a otto città capitali europee, fra cui Varsavia, Praga, Lisbona, Dublino e Vienna, mettendo in guardia contro l'omofobia. La lettera esprimeva preoccupazione per i divieti ancora esistenti allo svolgimento dei pride. Ha scritto anche agli amministratori di Riga, Tallinn e Vilnius, e al commissario per la giustizia Ue italiano, Franco Frattini. Sarebbe bello che ogni rappresentante politico stringesse la mano a Cohen. Perché? Perché siamo tutti sulla stessa barca. **d.v.**